

La copertina

de

La Voce

dell'

APPENZELLER MUSEUM

Numero 6 del Giugno 2017, anno V



In copertina: Sottoabito da sera, fine 1800

Questo indumento di lana veniva indossato dalle signore sotto l'abito da sera, proteggendole dal freddo senza che peraltro dovessero rinunciare alla scollatura. Un'apposita "apertura" permetteva di assolvere rapidamente alle necessità corporali senza doversi liberare di tutto il vestiario.

RISOLUZIONE DEL QUIZ DEL MESE DI MAGGIO

Nello scorso numero avevamo posto - in particolare agli sportivi - il quesito di individuare le due squadre nuovamente riportate qui a lato indicandone i giocatori: sfatando la diceria che gli italiani sanno tutto di calcio, dobbiamo constatare che nessuno ha risposto esattamente e completamente!

Ecco allora i nomi delle squadre di calcio e dei giocatori:

(sopra) **Varese**: 1-Santacroce; 2-Alghisi; 3-Castelli; 4-Faraone; 5-Grasso; 6-Calveri; 7-Ferrari; 8-Dagnino; 9-Carissimi; 10-Trapanelli; 11-Galli

(sotto) **Torino**: 1-Martelli; 2-Castigliano; 3-Mazzola; 4-Menti; 5-Loich; 6-Ferraris; 7-Bacigalupo; 8-Grezar; 9-Gabetto; 10-Maroso; 11-Ballarín

Questa foto è del 1948; i giocatori Bacigalupo, Ballarín, Castigliano, Gabetto, Grezar, Maroso, Martelli, Mazzola e Menti moriranno il 4 maggio 1949 schiantandosi con l'aereo che li stava riportando a Torino da Barcellona sulla collina di Superga, ove sorge l'omonima basilica. Nell'incidente morì anche il giocatore Franco Ossola, nato a Varese, a cui la sua città natale ha dedicato lo stadio.

- Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 6 del Giugno 2017, anno V; la tiratura di questo mese è di 1.414 copie.
- Il coordinatore responsabile è **Liborio Rinaldi**.
- L'approfondimento del mese è redatto da **Luciano Folpini**, scrittore e raccoglitore di storie (<http://www.lucianofolpini.eu>).
- La rubrica "L'artista del mese" è curata da **Anna Maria Folchini Stabile**, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- La rubrica "La Voce dello Spazio" è frutto delle ricerche dell'astrofilo **Valter Schemmari** (valterschemmari@alice.it).
- L'approfondimento dantesco è frutto degli studi e delle ricerche dello storico **Ottavio Brigandi** (<https://www.facebook.com/ottavio.brigandi>).
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori, se dagli stessi autorizzati.
- Nel sito del Museo (www.museoappenzeller.it), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario (info@museoappenzeller.it).
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione documentari del sito) in Sede o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a info@museoappenzeller.it una sua foto e una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi tramandarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 51.164 fratelli (inventario al 31 Maggio 2017)!



La Voce

dell'

APPENZELLER MUSEUM



Numero 6 del Giugno 2017, anno V

Di mostra in mostra

Da qualche anno il Museo ha intrapreso la non semplice iniziativa di allestire delle mostre, sempre in collaborazione e sinergia con altre realtà, con l'intento di aprirsi sempre di più verso il mondo esterno, ritenendo la cultura l'unico vero valore "globale", che, invece di appiattirlo, innalza l'uomo ed il suo animo.

Questa attività, iniziata nel 2014, è stata molto intensa; ad oggi sono state allestite sette mostre (alcune portate anche a Verbania, Varese, Bisuschio, Cassano Magnago) visitate da privati, associazioni e scuole con circa - in totale - 10.000 presenze. Tutte le mostre facevano da collante ad una serie di eventi, quali incontri, conferenze, proiezioni, pertinenti alle stesse.

E' intenzione allestire questo autunno una mostra sulla montagna: una esposizione di oggetti, anche storici, di fotografie, di libri e quant'altro, il tutto corredato da una serie di conferenze e proiezioni che affrontino questa grande ed amplissima problematica da più punti di vista, anche originali e poco noti.

L'obiettivo è quello di realizzare una mostra non solo in collaborazione con i diversi C.A.I. e Gruppi legati alla montagna con i quali sono già in corso i contatti, ma anche con tutti i nostri lettori.

Siete pertanto tutti invitati a collaborare a questa iniziativa: chi avesse oggetti "vintage" o storici o comunque legati ad un evento particolare e desiderasse che venissero esposti, è pregato di contattarci al più presto o per telefono o per e-mail per gli opportuni accordi. Si ricorda che le sale espositive sono tutte dotate di video sorveglianza. Non esitate! Realizziamo insieme la "nostra" mostra!

Liborio Rinaldi



La pagina del sito del Museo www.museoappenzeller.it dedicata alle mostre. Cliccando la locandina, si è indirizzati ad una pagina specifica per poter scaricare il catalogo della mostra ed avere ogni altra informazione sulla stessa.

La metafora della montagna

Sin dai tempi antichi - le prime tracce risalgono a circa 40mila anni fa - la montagna è stata vissuta come rifugio dai nemici e barriera naturale alle invasioni, come testimoniano le orme di alcuni antichi popoli ancora presenti nelle isole linguistiche germaniche, greche, slovene, croate, catalane, francesi, provenzali, occitane, sarde, friulane, ladine e albanesi sparse un po' dovunque.

Oggi chi si rifugia in montagna lo fa non tanto per sfuggire ad un nemico, ma per distaccarsi da una soffocante civiltà tecnologica (nemico d'oggi?), riscoprire i ritmi della natura e i limiti propri e della civiltà moderna e cercare l'ispirazione per trovare alternative a una vita omologata e stressante.

Ancora oggi quei testardi montanari che, per dare un senso alla loro vita, hanno deciso di vivere in montagna, mostrano come sia possibile un utilizzo saggio e rispettoso delle forze naturali, in antitesi alla rapina delle risorse naturali che la moderna civiltà sta compiendo sistematicamente ed un poco ovunque, producendo distruzioni e inquinamento in tutto il pianeta.

Eppure l'uomo è cosciente del risultato delle sue azioni, poiché dallo scrigno della montagna sia la letteratura sia la filosofia sia la religione, hanno spesso attinto a piene mani per creare efficaci metafore come quelle che vedono la conquista di una vetta come un itinerario di purificazione per un'elevazione spirituale e conoscitiva, in un'atmosfera di pace, libertà e purezza, specie nel caso delle imbiancate vedute invernali, ma anche come punizione del troppo orgoglio di sé, come capitò a Prometeo.

Inoltre il fatto che la montagna confini col cielo indica con chiarezza il limite della conquista umana e la presenza di una realtà irraggiungibile che lo sovrasta, ma anche dell'ampiezza degli orizzonti in cui fanno occholino cascate, laghi, fiumi, colli, monti e mari nel loro disegno originale in cui non si riescono a distinguere i guasti fatti dall'uomo.

Queste bellezze si possono ammirare a prezzo di superare l'imprevedibilità e i pericoli della montagna, con emozioni sempre più intense quanto più essa è aspra, alta, imponente e pericolosa.

Inoltre nelle ascese si può anche aver la fortuna di imbattersi in rari monumenti di straordinaria bellezza sia naturali, come piante e boschi secolari, sia fatti dall'uomo come antichi eremi, rifugi e santuari, dove il tempo scorreva lento ed oggi sembra quasi essersi fermato.

Ci sono poi le persone che vanno a sfidare la montagna anche a costo di mettere a rischio la propria vita, ma questi, che alcuni chiamano in modo forse improprio eroi, vanno alla ricerca di emozioni forti per dimostrare a se, prima ancora che agli altri, qualcosa di misterioso ed insopprimibile, come attratti da una chiamata irresistibile. Ma questa è tutta un'altra storia.



(a sinistra): La Regina Margherita sul colle del Lys durante l'ascensione alla Punta Gnifetti (Monte Rosa) per l'inaugurazione della capanna a lei intitolata il 19 Agosto 1893.

Foto tratta dallo straordinario volume ricchissimo di fotografie "Dal Caucaso all'Himalaya 1899/1909 - Vittorio Sella fotografo, alpinista, esploratore" edito dal Touring Club Italiano e dal Club Alpino Italiano nel 1981 (Stanza del Perdersi - Sezione libri di Montagna).

Vittorio Sella (1859-1943) era il nipote di Quintino, ministro delle finanze e fondatore del Club Alpino Italiano.

Di lui ci sono pervenute oltre 4.000 fotografie, tra lastre e pellicole, impressionate durante la sua lunga attività in giro per il mondo di fotografo di montagna.



Il motto

Gli orologi solari sono veri filosofi ed ognuno di essi recita obbligatoriamente un motto, quasi sempre legato alla caducità del tempo. Eccone alcuni:

"A chi son di pro, se non c'è il sole?"

"Tempore tempora tempera" (Il tempo mitiga le sventure)

"Il tempo è il tesoro della vita, fa tesoro di ogni istante"

"Torna il sole, non il tempo"

"L'uom è nulla senza Dio, senza il sol son nullo io"

"Passa il tempo e l'uom non se ne avvede"

"Segno solo le liete ore serene"

SEGNATEMPO, MERIDIANE E DINTORNI

La reggia di Versailles, a 20 chilometri da Parigi, fu voluta dal re Luigi XIV. In ricordo di ciò l'avancorpo centrale, fronteggiato da otto colonne di marmo rosso che sostengono una balconata in ferro battuto smaltato, è sormontato da un timpano con un orologio che è stato fermato all'ora della morte del sovrano. Sembra che centinaia fossero gli orologi della reggia e che un nutrito plotone di addetti avesse l'unico incarico di caricarli tutti i giorni.

Il Museo non ha simili ambizioni, anche se i segnatempo (banalmente chiamati orologi) esposti sono ben 121, tra pezzi da tavolo, da parete, da polso, da taschino, a molla, elettronici, a sabbia o solari, e l'impegno per caricarli tutti i giorni non è banale.

Sono qui riprodotte due immagini (Stanza dell'Eterna Armonia, Sezione Orologi) di un segnatempo imperiale viennese con colonnine in marmo a tre molle, in quanto batte anche i quarti, e di un piccolo orologio solare di costruzione provenzale.

Per avere qualche informazione in più sugli orologi solari, abbiamo interpellato l'amico Mario Bramanti di Varese, che è esperto anche di questa materia così affascinante.

"La teoria che sta dietro alla progettazione e alla costruzione delle meridiane" - ci dice il nostro lettore e amico - "è in realtà assai complessa e attiene e spinge le proprie radici nella geometria astronomica. Iniziamo a dire che il sole alle sei di mattina segna sicuramente l'oriente e che alle sei di sera indica l'occidente; tutti i punti dello stesso meridiano hanno la stessa ora, che sono le vere ore solari, che differiscono dalle ore convenzionali dell'orologio di una quantità chiamata costante locale. Un'asta proietta su un piano verticale una serie di tracce delle ore verticali e l'angolo diedro formato dall'asta con le tracce di due ore successive misura 15°. Lo stilo che indica l'ora si chiama gnomone; esistono diversi tipi di orologi solari; le ore che indicano sono dette ore francesi. L'inclinazione verso il basso dello gnomone deve essere tale da farlo parallelo all'asse terrestre e l'orientamento ideale per una meridiana è quello di una facciata rivolta a sud, ma non obbligatoriamente. La curva (tipo simbolo dell'infinito) spesso presente si chiama lemniscata (*vedi nota sotto*) e rappresenta la posizione che il sole assume alla medesima ora lungo l'arco dell'anno. E quel disegno sul quadrante è una sorta di chiave di correzione per un'esatta lettura durante tutto l'anno".

Dopo averci raccontato le sue esperienze di "costruttore" di meridiane, anche le più particolari, così l'amico ha concluso il suo racconto: "Meridiane, dunque: oggetti che oggi potrebbero anche sembrare un po' inutili e che invece sono da custodire con cura, che rappresentano bene la storia dell'evoluzione del sapere dell'uomo, della sua tenacia nel perseguirla, della sua curiosità; meridiane antiche e moderne, meridiane storiche, meridiane speciali, famose, curiose, geniali, artigianali, immaginarie: se vogliamo, meridiane per gioco".

Lemniscata

Per chi non avesse chiaro il termine "lemniscata", ricordiamo che così si chiama qualunque figura geometrica piana a forma di 8 (come il simbolo dell'infinito). La più famosa lemniscata è quella di Bernoulli che è definita come "il luogo dei punti di un piano per i quali il prodotto delle distanze da due punti fissi è costante e precisamente uguale al quadrato della semidistanza dei due punti". *Chiaro adesso?*

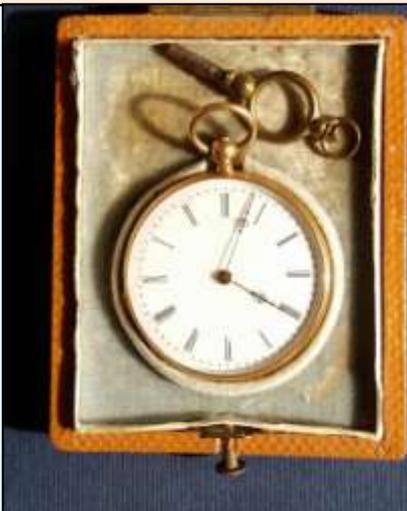


Stanza dell'Eterna Armonia: La parete del Museo dedicata ai segnatempo di ogni tipo ed epoca.

Questo orologio, databile intorno agli anni 1920, è molto particolare; dall'aspetto imponente era in realtà un modello pensato per le famiglie meno abbienti che volevano però fare bella figura, in quanto costruito in latta e con una sola molla, quindi era privo di suoneria e si limitava ad indicare l'ora.

Gli orologi da taschino, comunemente chiamati "cipolle", vennero introdotti dopo l'invenzione del sistema a bilanciere; sembra che il re d'Inghilterra Enrico VIII Tudor (1491 - 1547), quello famoso di Anna Bolena e del conseguente scisma dalla chiesa di Roma, ne portasse uno appeso al collo. Siccome i primi orologi erano molto imprecisi, avevano solo la lancetta delle ore. Questo tipo di orologio fu soppiantato attorno agli anni 1940 dai più pratici orologi da polso, anche perché contemporaneamente era cessata la moda dei panciotti, nei cui taschini venivano appunto tenute le cipolle.

A destra una bella "monachina" con caricamento a chiavetta con sul retro un prezioso cammeo. Gli orologi da taschino sono chiamati (in genere) monachine se molto piccoli, forse perché (si dice) che le badesse li tenessero appesi al collo con una catena. Per agevolare la lettura senza doversi sfilare di dosso, il quadrante talvolta era ruotato di 180°.



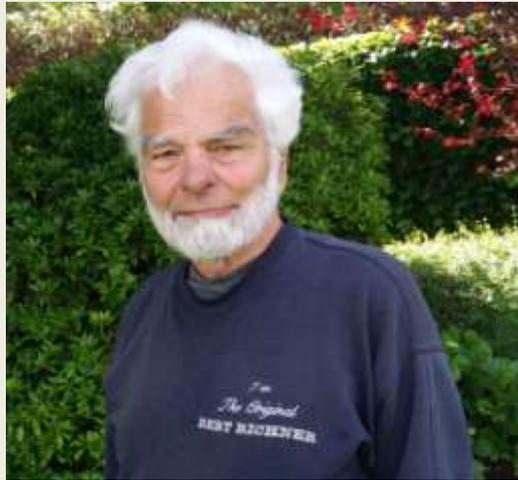
A sinistra l'orologio da taschino del pittore Giuseppe Rinaldi (1870 - 1948) con il suo motto autografo "ancor non me despero" sull'interno della cassa. La precisione di questi orologi, grazie alla miniaturizzazione dei componenti, aumentò nel tempo e lo dimostra la presenza di un secondo quadrante per l'indicazione dei secondi.

La Voce dell' Artista

del numero 6 del mese di Giugno 2017 dell'

APPENZELLER MUSEUM

Bert Richner



Bert Richner é nato a Detroit, Michigan (U.S.A.) e vive da molti anni a Bodio Lomnago (Va). Congedato dalla guerra di Corea, arrivò in Italia nel 1955 dopo aver attraversato mezzo mondo in auto stop. Nel 1960, anno delle olimpiadi di Roma, ebbe il suo primo incontro con quello che sarebbe diventato il suo soggetto fotografico preferito durante la grande regata Cannes-Ischia. Da allora il mare e le barche a vela diventarono il suo ambiente naturale. Il suo studio fotografico é un gommone sul quale opera con due Asahi Pentax in tandem, pellicola formato 6X7.



Alcune delle 100.000 fotografie e più scattate da Bert Richner in oltre 50 anni di attività sul mare.

La Voce dei Lettori

del numero 6 del mese di Giugno 2017 dell'

APPENZELLER MUSEUM



La pubblicazione sul numero scorso del magnetofono a nastro Geloso ha scatenato da parte dei lettori numerose reazioni e ricordi. L'apparecchio era il primo che permetteva la registrazione di voce e musica in casa in modo semplice ed accessibile ed era un segnale importante della rinascita italiana dopo i tragici disastri della seconda guerra mondiale.

Anche per questo forse il suo ricordo è così ancora radicato nell'animo di chi ha vissuto quel periodo.

Scrivo l'amico Paolo Pozzi di Stresa: "Leggo sempre con molta attenzione "La Voce" che mi arriva regolarmente ogni fine mese e, sul numero di oggi (*Maggio*), vi è un argomento che mi ha toccato da vicino. Mi ha fatto fare un tuffo nel passato con una emozione indescrivibile! E' la storia del magnetofono Geloso. Verso la fine dell'anno 1951 e all'inizio del 1952 ho partecipato come "apprendista attrezzista" alla costruzione degli stampi dell'involucro esterno del magnetofono in oggetto, realizzati nell'officina stampi della ditta S.A.M. di Castiglione Olona del Gruppo Mazzucchelli. Mi ricordo i cognomi di quasi tutti quelli che hanno contribuito alla loro realizzazione e anche la sigla dell'acciaio con cui è stato costruito il porta stampo: "RM4".

Sono anche certo che la prima prova stampo è stata eseguita con una macchina ad iniezione "Reed Prentice" americana venuta in Italia dopo la guerra con il famoso "Piano Marshall".

Responsabile della costruzione: Bonaglia, 1mo attrezzista; Giancarlo Bombelli, fresatore; Luciano Lucioni, pantografista; Luigi Giostra, incisore; Rasmi Valentino, capo officina; ingegner Nieri, direttore tecnico; ingegner Piana, direttore generale".

Chissà se questi nomi susciteranno in qualche lettore altri ricordi?

I lettori più giovani forse non hanno mai sentito parlare del "piano Marshall" qui sopra citato. Subito dopo la vittoria alleata l'Europa venne rigidamente suddivisa in due blocchi dalla cosiddetta cortina di ferro: fu l'inizio della guerra fredda. Harry Truman (1884 - 1972), presidente degli Stati Uniti, pensò fondamentale aiutare i paesi europei, anche quelli sconfitti, sia per motivi umanitari, sia per contrastare l'avanzata del comunismo. Fu ideato allora un massiccio piano di invio di aiuti che avrebbe preso il nome dall'allora segretario di stato George Marshall (1880 - 1959). Questa azione fu duramente contrastata non solo dal regime sovietico, ma anche da diversi movimenti europei, che vedevano in ciò un tentativo dell'America di colonizzare l'Europa. Sta di fatto che anche grazie a questi aiuti l'Europa, dopo solo un paio d'anni, riprese forza e vitalità, risollemandosi dalle rovine della disastrosa guerra.



George Marshall, segretario di Stato degli Stati Uniti d'America.

Un altro lettore, che desidera restare anonimo, è venuto a trovarci con un vecchio nastro di famiglia dimenticato per anni in fondo ad un cassetto. Non ricordava nemmeno più bene che cosa contenesse. Impossibile descrivere l'emozione e la commozione del nostro amico quando dal "gelosino" si sono sentite risuonare le voci della madre, del padre.... tutto un mondo di affetti che ritornava a vivere! Il lettore ora ci scrive ringraziandoci, ma siamo noi che ringraziamo lui per averci dato la possibilità di essere stati utili!

Scrivo Franco R. di Busto Arsizio: "avevamo in casa un gelosino come quello riportato nell'articolo e ricordo che mia nonna, classe 1888, si rifiutava di registrare la propria voce, perché temeva che quella macchina infernale l'avesse portata a casa mio padre (suo genero) apposta per rubarle la voce!"



La Voce dallo Spazio

del numero 6 del mese di Giugno 2017 dell'

APPENZELLER MUSEUM

ASPETTANDO IL SOLSTIZIO D'ESTATE

Tempus fugit.... Dobbiamo ancora gustare i colori e i profumi (quest'anno piuttosto umidi) della primavera, e già incalza l'estate. Ci ricorda l'immutabile alternarsi delle stagioni l'amico astrofilo verbanese Valter Schemmari.

Trascorso da tempo il periodo dell'equinozio di primavera, avvenuto quest'anno il 20 marzo, durante il quale avevamo visto le ore notturne e quelle del giorno durare in egual misura, ci stiamo avvicinando sempre più al solstizio estivo, che avverrà il 21 giugno, in cui avremo il massimo delle ore diurne rispetto a quelle notturne. Ci si accorge dell'approssimarsi di questo evento dalla durata della luce solare, soprattutto dal crescente ritardo del tramonto ogni sera: la natura attorno a noi si risveglia, quasi stirandosi dopo il dolce letargo invernale, con nuovi fiori e foglie.

L'inverno ci aveva offerto cieli stellati con la visione di costellazioni come la bella Orione con la sua famosa nebulosa M42 ed alcune elusive comete, ma anche l'avvicinarsi dell'estate non ci lascerà certo privi della possibilità di fare altre contemplazioni celesti; già nelle scorse settimane avevamo avuto occasione di vedere e registrare alcuni interessanti asterismi¹. Già un mese fa era inevitabile inquadrare nel mirino di binocoli o fotocamere quella presunta "stella" molto luminosa, che ancora sta attraversando l'alto del cielo, che ai seguaci dell'astronomia si rivela come Giove, il gigante dei pianeti del nostro sistema solare.

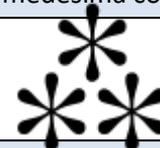
La sua austerità è dettata dall'incedere imperterrito e molto brillante in una plaga celeste molto alta, comoda per l'osservatore e per chi ne volesse registrare l'immagine.

Giove, di natura gassosa, con diametro equatoriale di 143.000 Km (circa 13.000 è quello terrestre), è il pianeta più grande del nostro sistema solare e possiede forze di natura fisica imponenti. Esso ruota attorno al proprio asse in sole 9 ore e 55 minuti e la forza centrifuga esercitata dalla sua rapida rotazione, che è pari a 12, 580 Km al secondo, provoca un vistoso schiacciamento del suo volume ai poli: la sua forza di gravità è conseguentemente molto più elevata di quella terrestre. La sua distanza media dalla nostra Terra è di 787 milioni di Km, mentre la sua temperatura varia da -163 C° a - 121 C°.



Giove al telescopio - Rifrattore 102/900 ED
16 Maggio 2017, Verbania: foto Valter Schemmari.

1 - Asterismo, dal greco Αστερισμός, costellazione. In astronomia indica il raggruppamento apparente nel cielo di un numero limitato di stelle (almeno 3), indipendentemente dal loro legame fisico e non necessariamente appartenenti ad una medesima costellazione.



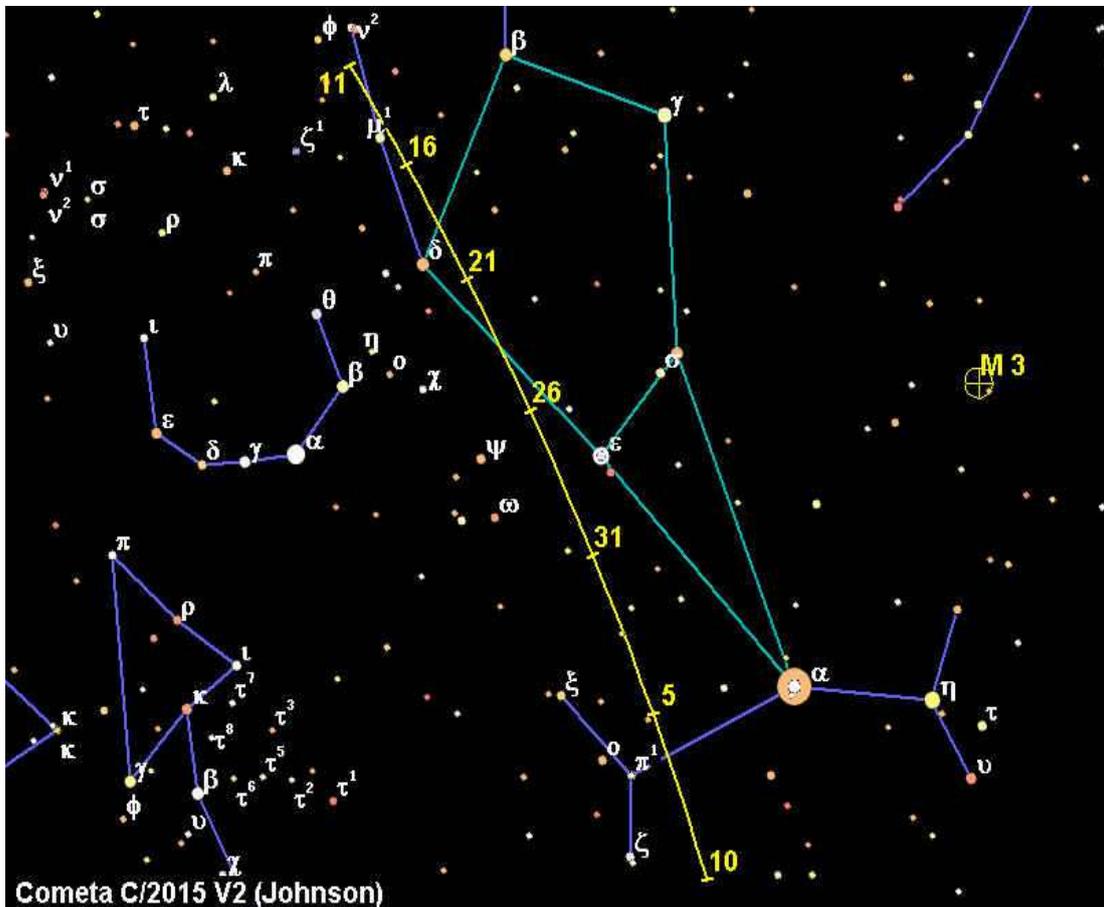
Asterismo è anche chiamato il carattere tipografico formato da un triangolo che ha tre asterischi ai vertici; era usato una volta per separare un paragrafo dall'altro, senza spezzare il capitolo; oggi è sostituito più banalmente da una riga bianca supplementare. Poiché in greco il vocabolo "asterisco" (ἀστερίσκος) vuol dire stellina, si deduce la derivazione del nome.

La visione di Giove è sempre spettacolare e già con un semplice binocolo lo si può contemplare attorniato dalle sue quattro lune più vistose (Ganimede, Europa, Io, Callisto), chiamate satelliti medicei, appellativo offerto dal loro scopritore Galileo Galilei (1564 - 1642), che li nominò così in onore della nobile mecenate famiglia fiorentina dei Medici.

Da vecchio astrofilo impenitente, che non cesserà mai di stupirsi nell'osservare le meraviglie celesti, non mi sono lasciato sfuggire l'occasione di riprendere questo pianeta; nella foto, oltre alle bande equatoriali, si intravede la forma della sua "Grande Macchia Rossa", un'incessante tempesta gassosa che ruota spiraleggiando da almeno 300 anni come un immenso turbine che raggiunge la velocità di 430 Km orari e che potrebbe contenere tre pianeti grandi come la Terra.

La bellezza di questo freddo e distante gigante gassoso si accompagna alla sua lunga permanenza nei nostri cieli, permettendoci di osservarlo da mesi e ancora nel prossimo giugno.

Ma per non restare indifferenti ad altre meraviglie siderali, siamo attratti anche dagli affascinanti fenomeni celesti come le comete: una di queste sta solcando i nostri cieli per offrirci il suo transito immersa nelle costellazioni primaverili. Si tratta della cometa Johnson C/2015 V2, che potremo ammirare nei nostri cieli già in questi giorni, munendoci di un normale binocolo, che continuerà a essere ben visibile dall'Italia fino a luglio, quando si sposterà nell'emisfero meridionale.



Transito della cometa C/2015 V2 nella costellazione di Boote (in latino Bootes o Βοώτης in greco, detta anche Bifolco) dall'undici al 31 Maggio e dal primo al 10 Giugno.

Scoperta nel Novembre del 2015 dall'astronomo Jess Johnson dell'università dell'Arizona, questa cometa è composta da molecole di carbonio che la fanno brillare di verde quando sono illuminate dal Sole. La cometa raggiungerà la minima distanza dalla Terra nella prima settimana di Giugno, quando si troverà a (soli!) 120 milioni di Km dal nostro pianeta. Dopo averci salutato, la Johnson C/2015 V2 si dirigerà verso il Sole e il 12 Giugno si avvicinerà alla nostra stella fino a circa 245 milioni di chilometri di distanza.

La cometa ora è visibile tra le due costellazioni caratteristiche della primavera, Ercole e Boote, e quando arriverà alla distanza minima dalla Terra sarà accanto alla stella Arturo. Come sempre, suggerisco l'uso di un buon binocolo e di una fotocamera per poterla contemplare e registrare, concludendo così la serata celeste assieme alla visione del gigante Giove.

La Voce di Dante Alighieri

del numero 6 del mese di Giugno 2017 dell'

APPENZELLER MUSEUM

I molti amici che nell'Ottobre dell'anno scorso hanno seguito la conferenza su Dante e Francesco, conferenza che è stato uno degli eventi più riusciti della mostra "Sulle sue orme" allestita in occasione del 890esimo della morte del Santo d'Assisi, hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare l'ingegner Ottavio Brigandì, storico e dantista molto noto in tutta Italia (il suo indirizzo face book é il seguente: <https://www.facebook.com/ottavio.brigandi>): di lui diciamo solo che è stato uno dei relatori del convegno "Alma Dante" di Ravenna dello scorso 25 Maggio. Abbiamo ora il piacere e l'onore di comunicare che da questo mese inizia la collaborazione di questo nostro amico con la Voce. Impegni professionali permettendo, ogni mese verrà trattato in modo necessariamente sintetico un canto de La Divina Commedia. Questo primo mese Ottavio Brigandì riprende brevemente quanto già trattato l'anno scorso per condividere quella bella ed interessante serata con tutti i lettori de La Voce,.



Ottavio Brigandì durante la conferenza del 31 Ottobre 2016.

Il 31 ottobre del 2016 ho tenuto a Bodio Lomnago una conferenza su *San Francesco nel Paradiso di Dante*, in margine all'ampia mostra dedicata dall'Appenzeller Museum al poverello d'Assisi. Mi fa dunque piacere avviare questa collaborazione con "La Voce" ricordando brevemente i passi che il poeta dedica al grande personaggio.

Nel cielo del Sole (*Par. X-XIV*) gli Spiriti Sapienti appaiono a Dante e Beatrice in forma di corone di luci concentriche e perfettamente corrispondenti tra loro

nella danza e nel canto; vi splendono filosofi, teologi e dotti (fig. 1). Uno di questi, Tommaso d'Aquino, grandissimo teologo domenicano, inizia a parlare.

Il contesto politico e religioso del discorso dantesco verte sul tema della Povertà di Cristo e di conseguenza della Chiesa. «La questione non è se Cristo fosse povero», fa dire Umberto Eco a un suo personaggio ne *Il nome della rosa*, «è se debba essere povera la Chiesa. E povera non significa tanto possedere o no un palazzo, ma tenere o abbandonare il diritto di legiferare sulle cose terrene».

D'altronde in più opere di Dante, fra cui il *De monarchia*, si critica la cupidigia e l'ingerenza della Chiesa nel mondo, cosa che non consente all'Imperatore di esercitare il suo ruolo civile. Allo stesso modo nel cielo del Sole si predica un ritorno alla povertà evangelica contro la degenerazione dei francescani stessi, che secondo Dante nella corrente degli "spirituali" avevano esagerato l'insegnamento del Santo e in quella dei "conventuali" lo avevano disatteso.

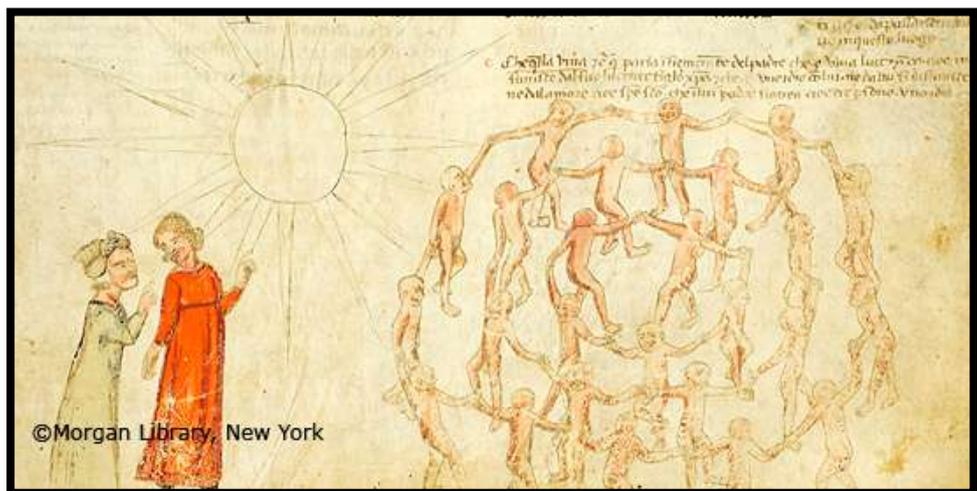


Figura 1: Dante, Beatrice e gli Spiriti Sapienti (Par. X)
1345-1355 - New York, Pierpoint Morgan Library



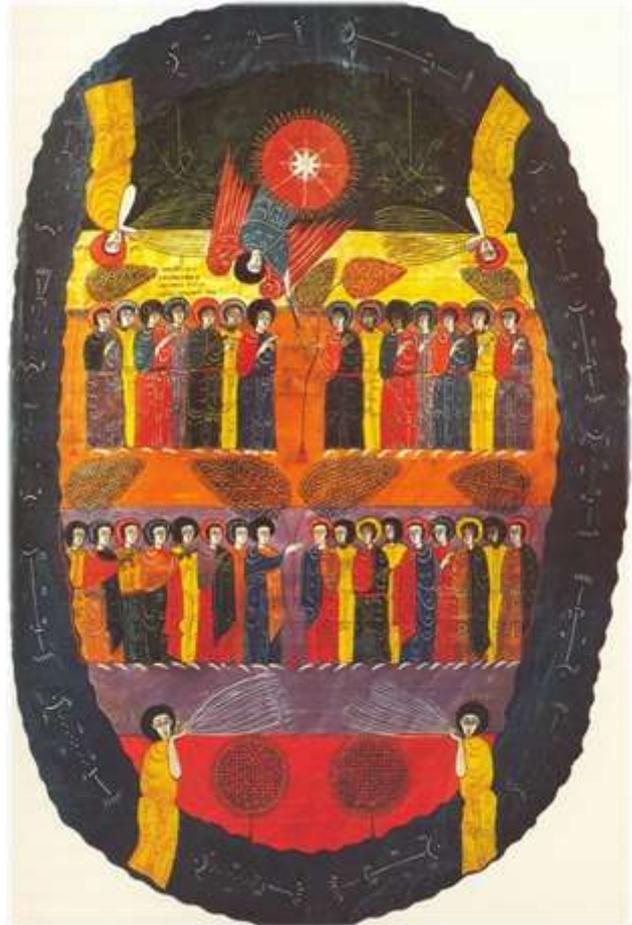
*Figura 2: Parente di Giotto
Cristo sposa Francesco e Povertà fra rose e spine
1316-1318 - Assisi, Basilica Inferiore*

che il santo riceverà alla Verna. Grazie agli stessi scambi economici che prosperavano nel Medioevo, oggi noi possediamo beni e ricchezze (che ai tempo del Santo non si potevano nemmeno concepire) dai quali non siamo facilmente disposti a staccarci; eppure il messaggio di Francesco continua a ispirare i cristiani (valga per tutti l'esempio di Santa Teresa di Calcutta) e affascinare i lettori della *Commedia* dantesca.

*Figura 3: Facundus
I quattro venti e l'angelo da Oriente
tra i 144.000 eletti
dall'“Apocalisse” del Beato di Liébana,
ms. vit. 14-2 1047
Madrid, Biblioteca Nacional de España*

Per bocca di Tommaso d'Aquino il poeta loda Francesco d'Assisi per la sua capacità di rinunciare ai beni terreni e sposare la Povertà, secondo un esempio di vita che anche oggi continua ad emozionare. Possiamo capire la carnalità dell'amore di Francesco (fig. 2) attraverso un esempio della coeva arte figurativa che ritrae questo matrimonio mistico. Le “vere” rose e spine del pittore giottesco diventano, nel canto XI, il “vero” amore tra Francesco e una “donna” che a quei tempi nessuno voleva più sposare.

L'idea di Francesco-Sole su cui insiste il poeta riprende la profezia francescana per cui il Santo è l'«altro angelo» dell'*Apocalisse* che arriva da Oriente: dall'alto nella miniatura, allo stesso modo con cui si situava l'est nelle cartine geografiche del medioevo (fig. 3). L'angelo dell'apocalisse porta «il sigillo del Dio vivente», che nella miniatura è rappresentato con una piccola croce; per i sostenitori di Francesco invece «il sigillo del Dio vivente» sono le stimmate



La Pierpoint Morgan Library (citata nella figura 1) è un museo ed un centro di ricerca di New York. Fondata nel 1906, possiede tra l'altro incunaboli, disegni da Leonardo a Picasso, le prime edizioni della Bibbia di Gutenberg. L'edificio stesso è un'opera d'arte: la facciata è in marmo e l'ingresso palladiano ha accanto due leonesse scolpite da Edward Clark Potter.

